

LA DIASPORA ITALIANA IN ARGENTINA OGGI

Susanna Regazzoni*

Verso una società poliedrica

Desidero iniziare con tre citazioni: le prime due tratte dalla costituzione argentina del 1853, rispettivamente dal preambolo e dall'articolo 25 e l'altra dal discorso dalla poetessa cilena Gabriela Mistral in occasione del primo premio Nobel per la letteratura latinoamericana assegnatole nel 1945:

Nosotros, los representantes del pueblo de la Nación Argentina, reunidos en Congreso General Constituyente por voluntad y elección de las provincias que la componen, en cumplimiento de pactos preexistentes, con el objeto de constituir la unión nacional, afianzar la justicia, consolidar la paz interior, proveer a la defensa común, promover el bienestar general, y asegurar los beneficios de la libertad, para nosotros, para nuestra posteridad y para todos los hombres del mundo que quieran habitar en el suelo argentino: invocando la protección de Dios, fuente de toda razón y justicia: ordenamos, decretamos y establecemos esta Constitución, para la Nación Argentina. [...] Art. 25 - El Gobierno federal fomentará la inmigración europea; y no podrá restringir, limitar ni gravar con impuesto alguno la entrada en el territorio argentino de los extranjeros que traigan por objeto labrar la tierra, mejorar las industrias, e introducir y enseñar las ciencias y las artes (Constitución Argentina s.p.).

La Argentina está dando a nuestros países una enseñanza que ellos no quieren oír: la de que un año de inmigración hace más por la raza que diez años de trabajo social gastado en mejorar la carne vieja. Ninguna empresa – educación popular, higiene social, etc. – acelera la evolución de un país nuevo como ésta del injerto (Mistral s.p.).

Da alcuni anni le grandi città d'Europa vivono l'esperienza di una realtà sempre più multiculturale, dovuta a numerose ragioni, tra cui emergono crisi economiche, carestie, esili politici, oltre alla globalizzazione, ovvero il fattore che ha cambiato la storia del mondo. Questa realtà poliedrica è accompagnata

* Università di Ca' Foscari Venezia.

da un nuovo concetto di identità che diviene variabile, plurale o composto proprio perché in un solo luogo esistono mondi culturali diversi.

García Canclini utilizza il termine 'hibridación' per indicare tale convivenza di molteplici «procesos socio-culturales en los que estructuras y prácticas discretas, que existían en forma separada, se combinan para generar nuevas estructuras, objetos y prácticas» (14).

E ancora, scrive Miampika:

[...] l'ibridismo è il vettore essenziale dei processi culturali globali, che va oltre qualsiasi rigidità culturale, rigidità di identità e mette in discussione i concetti di purezza identitaria, di origine, di autenticità culturale favorendo incontri, scontri e tensioni fra esseri umani, etnie e storie che si realizzano attraverso i continenti e che modificano il lavoro dell'immaginario per la produzione culturale (9).

Dunque, tali meccanismi di ibridazione modificano i concetti discussi e discutibili d'identità culturale e di etnicità, sottolineando il processo dinamico collegato a realtà discontinue e contraddittorie. A questo proposito gli studi postcoloniali e culturali offrono interessanti chiavi di lettura, a partire dalla nozione di 'poetica della relazione', proposta aperta e multilinguistica del poeta della Martinica, Édouard Glissant. Egli riconosce e legittima ciò che è diverso, vale a dire «las diferencias que confluyen, se ajustan, se oponen, concuerdan y generan lo imprevisible» (98).

Il concetto di transculturazione – neologismo inaugurato dall'antropologo cubano Fernando Ortiz agli inizi del XX secolo –, in quanto meccanismo dinamico in permanente movimento, è un fenomeno che accompagna la storia del continente americano, specialmente latinoamericano, e che offre un'interessante esperienza per l'evoluzione socio-culturale della regione. Per alcuni aspetti, esso è assolutamente esemplare in questa parte del mondo, in quanto comprende i concetti di nazione, frontiera e culture. Inoltre, più specificamente, il panorama europeo, nuovo per quanto riguarda la dimensione della globalizzazione contemporanea, può trovare elementi di riflessione nel fenomeno migratorio italiano. A partire dalla fine del secolo XIX fino agli anni Sessanta del XX secolo, milioni di persone si spostano in tutto il mondo, soprattutto nell'America del nord e del sud, in particolare in Argentina, invasa da un enorme flusso di persone, ancor più 'inquietante' se si considera lo scarso numero dei suoi abitanti.

In effetti, come scrive Diego Armus nel prologo al *Manual del inmigrante italiano*,

[...] desde la conformación de los sectores populares (hasta el) al surgimiento de las actividades industriales, y desde la literatura (hasta) a las costumbres culinarias y las prácticas políticas, el fenómeno migratorio ultramarino de fines del siglo

XIX y comienzos del XX parece cubrir prácticamente todos los niveles y aspectos de la vida argentina del novecientos (8).

In Italia, l'argomento è stato studiato con particolare attenzione all'aspetto letterario soprattutto a partire dall'ultima decade del XX secolo. Per citare alcuni esempi, si ricordano, le ricerche effettuate dal gruppo romano – Blengino, Cattarulla e Magnani – e dell'intera *équipe* di ricercatori afferenti a 'Oltreoceano-Cilm', Centro Internazionale letterature migranti presieduto da Silvana Serafin dell'università di Udine.

Il dato interessante da rilevare in questa occasione è il nuovo fenomeno che sorge nella seconda metà del XX secolo costituito dall'insistenza di personaggi e di protagoniste femminili che accomunano molti scrittori/ici. In particolare vorrei soffermarmi su *El mar que nos trajo* di Griselda Gambaro pubblicato nel 2002.

Nella storia delle migrazioni Italia-Argentina, le donne hanno un ruolo secondario; in un primo momento esse non viaggiano affatto e, se lo fanno, scompaiono nell'anonimato, all'ombra di un uomo, di un padre o di un marito. Non sorprende, pertanto, la mancanza di documentazione relativa alla loro presenza. Sono figure marginali, isolate, spesso analfabete come le protagoniste del romanzo in questione, chiuse in casa a lavorare instancabilmente per sopravvivere. Con il tempo, assumono un ruolo fondamentale, perché sono coloro che conservano la cellula primaria della società tanto nel paese originario quanto in quello d'arrivo. Esse mantengono l'unione della famiglia alla partenza dell'uomo di casa per emigrare o per 'ritornare': il che comporta, in entrambi i casi, l'inevitabile abbandono o della prima famiglia o del nucleo di formazione più recente.

La letteratura di tema migratorio comincia quasi subito con la nascita del fenomeno sociale e, come ricorda la stessa Griselda Gambaro, gli italiani che si imbarcano a Genova nel 1884 per viaggiare verso il Río de La Plata sono descritti da Edmondo De Amicis, che ha fatto l'esperienza in prima persona, nel suo libro di viaggio *Sull'Oceano* (1889). A proposito di quest'opera, Griselda Gambaro commenta che: «En este fresco están todos los que vinieron a América, en su mayoría obreros y campesinos, cada uno con su sueño particular. Y el sueño – y el destroz del sueño – empieza en el 'Galileo', como si el barco navegara en un mar de tierra y sus pasajeros, en los múltiples tipos y pasiones, representarían a la humanidad entera» ("El sueño...": 7).

Invece, per quanto riguarda la letteratura argentina, c'è una serie di testi narrativi e teatrali che testimoniano il malessere con cui si visse in un primo tempo l'arrivo dello straniero. Scrittori come Manuel Gálvez, Ricardo Rojas e Hugo Wast, fra gli altri, attraverso l'attacco razzista, la comicità, il grottesco e il sarcasmo, filtrano demagogicamente ogni comportamento, singolo e collettivo.

Solo verso la seconda parte del XX secolo si assiste a una nuova stagione letteraria dal tono totalmente diverso, grazie a Syria Poletti, scrittrice veneto-friulana che emigra in Argentina già adulta e che scrive una serie di libri sul tema, di cui il più famoso è *Gente conmigo* (1962).

Altri scrittori e scrittrici continuano negli anni Ottanta a produrre opere sull'onda dei ricordi come Antonio Dal Masetto, autore di *Oscuramente fuerte es la vida* (1990), *La tierra incomparable* (1994) e *Cita al Lago Maggiore* (2011). Sono racconti ispirati dalla storia d'emigrante della madre, che viaggia dall'Italia all'Argentina per poi ritornare in Italia e ancora una volta in Argentina.

Ulteriori esempi provengono da: Mempo Giardinelli con *Santo oficio de la memoria* (1991), Rubén Tizziani con *Mar de olvido* (1992), Roberto Raschella con *Diálogos en los patios rojos* (1994) e *Si hubiéramos vivido aquí* (1998) e Martina Gusberti con *El láud y la guerra* (1996)¹. Dall'altra parte dell'oceano, precisamente in Italia si misurano con il tema: Laura Pariani, *Quando Dio ballava il tango* (2002), Mariangela Sedda, *Oltremare* (2004) e Renata Mambelli, *Argentina* (2004), per citare solo alcuni nomi.

Le storie di vita sono importanti in questo ambito perché si avvicinano al lato privato di una Storia che per molto tempo si è limitata a numeri e a statistiche. Inoltre, esse sono interessanti per lo studio della formazione della famiglia argentina, di usi e costumi locali, che subiscono trasformazioni importanti in seguito alla citata 'alluvione' migratoria riversatasi nel paese che, all'epoca, contava pochi abitanti. Rispetto all'importanza dell'immigrante italiano in relazione all'identità argentina, la storica Hebe Clementi osserva che:

El drama del espacio por ocupar y de su ocupante que, de una manera u otra, configura diversas formas de instalación en ese mismo espacio semivacío, me pareció que era el drama americano por excelencia: incluía al poblador original – el indio – y las diversas modalidades de ocupación de las áreas de frontera urbano-rural, como ocurrió con el pionero norteamericano en todas sus variedades, el llanero venezolano, el bandeirante paulistano o el gaucho rioplatense. Y también, ¿por qué no?, con el inmigrante, llamado primero aluvional cuando llegó por miles y luego de otras maneras siempre azarosas por infinitas razones más o menos recónditas. También entre la prole y los hijos de esa prole, en una u otra generación – segunda o tercera – estamos incluidos todavía una buena porción de argentinos que no titubeamos en considerarnos argentinos de ley, pero no siempre reconociendo o admitiendo aquel ascendiente (Clementi s.p.).

¹ Martina Gusberti nacque a Cremona e si naturalizzò argentina. È medico psichiatra psicoanalista. Radicata da piccola a Resistencia, Chaco, studiò giornalismo e pianoforte. Frequentò il primo anno di Diritto all'UBA, ma in seguito si laureò come fonoaudiologo e medico nel 1964. È autrice del libro di racconti *Requiem para la adolescencia* e dell'autobiografia *El láud y la guerra* (1996).

Alla ricerca di un'identità argentina

La nuova stagione letteraria dell'argomento migratorio indica la volontà di ripensare all'identità – dopo gli anni della terribile dittatura che segna la seconda metà del Novecento –, attraverso il recupero di un passato che è costituito anche dagli immigranti italiani. A riprova di questo, coincidono le dichiarazioni della stessa Griselda Gambaro e di Mempo Giardinelli.

La prima, in una intervista a María Malusardi, afferma:

Creo que a partir de todas las dificultades y las catástrofes que nos pasan, esto sería una especie de reconocimiento de nosotros mismos. Me parece que nunca han salido tantos libros de nuestra historia, la más cercana y la más lejana, porque hay tanta necesidad de verdad al lado de tanta hipocresía [...] es una señal de crecimiento en la sociedad, y es darle al inmigrante cada vez más ese valor que ha tenido y que nunca se puso en el relieve que correspondía (Malusardi s.p.).

Il secondo spiega le ragioni che l'hanno spinto a scrivere il romanzo *Santo Oficio de la memoria*, ovvero la necessità di recuperare il senso di se stessi dopo il trauma della Guerra delle Malvinas. Eloquenti sono le sue parole:

Lo que me preocupaba era ver no tanto lo que pasaba sino de dónde veníamos. De dónde venía la sociedad argentina para estar aplaudiendo a Galtieri en la plaza, hecho que no aparece ni existe en la novela, pero es lo que de alguna manera dominó la parte anterior. Al mismo tiempo era una especie de prospectiva, de pensar a dónde íbamos a ir. A la vez se me revolvía toda una cuestión cultural, de pertenencia; yo soy hijo de inmigrantes, somos un país aluvional, y de repente me fui dando cuenta, a partir de leer material sobre la historia de las Malvinas, de que había una serie de hechos que en la historia argentina se venían cruzando y que yo quería de alguna manera novelarlos. Yo no soy un ensayista, no soy un filósofo ni un pensador, solamente soy un escritor, un ficcionista, un tipo que tiene algunas ideas de la realidad y le mezcla un poquito de imaginación y hace un cóctel medio bastardo y sale literatura (Carolina Andrea Navarrete González s.p.).

Le dichiarazioni dei due scrittori confermano la necessità di ripercorrere la storia nazionale argentina, partendo dalla costituzione dinamica di un'identità profondamente minacciata e ferita dagli anni della dittatura militare. Sottolineano, inoltre, la capacità del paese di accettare l'esperienza di altre culture e di contribuire all'arricchimento di un'espressione più concreta della transnazionalità per dimostrare che è possibile realizzare una società globale fondata sull'interculturalità.

La tendenza al recupero del passato migratorio fa sì che la migrazione italiana degli ultimi decenni del XX secolo non sia vissuta più come stigma, ma,

per un mutamento del panorama internazionale, come un motivo d'orgoglio. Nei romanzi che si pubblicano in questo periodo – di cui ho accennato in precedenza alcuni titoli – l'Argentina, non più paese di ricezione, diviene luogo da dove i cittadini sono espulsi nuovamente, come lo erano stati i propri avi europei, per ragioni di crisi economica.

Il tramite con il passato e con l'identità familiare è costituito dalla figura femminile liberatasi dal prototipo della vittima, sola, indifesa e straniera, tanto diffuso nella letteratura – in particolare nel teatro – d'inizio Novecento.

Si tratta di una donna dominante, una figura mitica e ancestrale nonostante la sua immersione nell'universo quotidiano e domestico. Esempio espressionista di antenata immigrata e custode della memoria del passato è la *nona* protagonista di *Santo Oficio de la memoria* di Giardinelli o la stessa Natalia di *El mar que nos trajo* di Gambaro². A proposito di quest'ultimo romanzo è necessario aprire una parentesi data la grande carica poetica con cui, in circa cento pagine, si viaggia nella memoria tra Italia e Argentina.

El mar que nos trajo: un ponte tra Italia e Argentina

La storia racconta le vicissitudini di due famiglie, una in Italia e l'altra in Argentina, unite dall'esperienza di Agostino, povero pescatore dell'Isola dell'Elba che, a diciannove anni dopo aver sposato Adele, parte per Buenos Aires verso un futuro migliore. Nel nuovo paese conosce Luisa e dalla loro unione nasce Natalia – molto amata dal padre –, la quale è la vera protagonista del racconto. Dopo pochi anni, Agostino viene riportato a forza in Italia dai fratelli di Adele, mentre Luisa lo attende disperata. Venuta a conoscenza della sua partenza, la donna è pervasa da un sentimento d'abbandono che determina il destino suo e della figlia. In Italia, Agostino riprende la vecchia esistenza; nasce il figlio Giovanni, ma il pensiero dell'uomo è sempre per la figlia lasciata in Argentina e in segno di protesta ne mette la foto in cima al caminetto. Con il tempo, Agostino spiega al figlio che Natalia è sua sorella e che deve andare a cercarla; il ragazzo ubbidisce e dopo la morte del padre ricostruisce legami là dove c'erano state separazioni laceranti. Sullo sfondo si svolgono la storia del fascismo e dell'anarchismo, la seconda guerra mondiale, il peronismo e altri avvenimenti importanti dell'epoca.

² Griselda Gambaro (1928) nasce a Buenos Aires. Fra i suoi libri più importanti, si ricordano: *El desatino* (1965), *Una felicidad con menos pena* (1965), *Dios no nos quiere contentos* (1979), *Después del día de fiesta* (1994), *Lo mejor que se tiene* (1998), *Escritos inocentes* (1999), *Lo impenetrable* (2000) y *El mar que nos trajo* (2002). Il suo teatro, tradotto in molte lingue, è stato rappresentato sulle scene più importanti dell'America Latina e dell'Europa.

La scrittrice chiarisce che il racconto nasce dai ricordi di infanzia, quando ascoltava gli adulti riandare con la memoria a tempi lontani:

Si de chica te cuentan una historia que te gustó mucho y por el azar de la vida te tocó ser escritora, esa historia hay que contarla. [...] el relato de Agostino, el personaje eje de la narración, [...] lo escuché yo contado en la mesa, así, en crudo [...]. Hay mucha ficción, algunos personajes y comportamientos están hechos basándose en pequeños detalles que me contaron, pero en cada situación elegí mi propio modo (Malusardi s.p.).

La narrazione si snoda in una terza persona che rappresenta il punto di vista di una bambina, i cui tratti riproducono quelli degli antenati, mentre ricorda, tra lacune e imprecisioni, fatti ed avvenimenti trascorsi. Ella riassume in sé le componenti – italiana e argentina – della storia. La conclusione è la seguente:

La menor de las hijas de Isabella, la que tenía el rostro mate y los cabellos enrulados como el abuelo, escuchó sentada a la mesa ocupando un lugar entre su hermano y su primo, el hijo de Natalia. En esas charlas de sus mayores nunca intervino. Guardó la memoria de Natalia, de Giovanni, y con lo que le contó su madre, Isabella, de odiada y tierna mansedumbre, muchos años más tarde escribió esta historia apenas inventada, que termina como cesan las voces después de haber hablado (Gambaro 138).

La voce narrante, pertanto, assegna grande valore simbolico alla bimba, che funge da personaggio-ponte tra le due aree geografiche. Anche lei fa parte della schiera di individui che si sentono legati a un qui e a un là e che condividono l'esperienza migratoria. Inoltre, attraverso la sua voce, si esprimono tutte le donne emigrate in Argentina a fine Ottocento e inizi Novecento.

Attraverso una sorta di 'rete' di relazioni l'autrice costruisce, via via, un'identità in continuo processo di formazione, contraddittoria, ambigua e oscillante. Poiché come rileva Mabel Moraña:

Entre los temas más recurrentes que asoman en los 'Pliegues del canon' el de la representación identitaria es quizá, hasta el día de hoy, uno de los más candentes y proteicos. [...] Conceptos como los de subjetividad, alteridad, diferencia, otredad, memoria colectiva, hibridez, heterogeneidad, etc., han abierto el camino para una comprensión más fluida y abarcadora de la trama social y de sus procesos de simbolización (10).

In quel 'mar que nos trajo' resta la testimonianza delle migliaia e migliaia di persone migranti che contribuirono alla realizzazione del processo di transculturazione, secondo il citato modello di Ortiz (1940/2002), ripreso da Rama

(1982) e applicabile alle forme di ibridazione fra la cultura di chi arriva, di chi parte e di chi è già presente. Mabel Moraña, aggiunge che:

[...] los resultados que derivan del proceso de implantación y adaptación de modelos metropolitanos en América no pueden comprenderse sin una captación más vasta de los problemas que acompañan la experiencia de migración y asentamiento de contingentes europeos [...] en tierras americanas, y del modo en que las prácticas socioculturales de estos sectores afectan a – y son afectados por – la población nativa, indígena y criolla, en diversos niveles de interrelación política y social (37).

El mar que nos trajo è una storia di destini incrociati dove la diaspora italiana in Argentina si racconta dalla prospettiva delle donne che hanno visto nel mare la possibilità della sopravvivenza e, allo stesso tempo, il pericolo dell'abbandono e della morte.

Conclusioni

L'orientamento dei nuovi studi sulle migrazioni ha sottolineato il ruolo della donna, come elemento fondante la costruzione economica e culturale di un Paese. Nel caso concreto dell'Argentina sono da ricordare le ricerche di Carina Frid de Silberstein e di Alicia Bernasconi. L'interesse per le questioni di genere ha perciò risvegliato la produzione di romanzi centrati, a volte, su saghe familiari, altre, su vicende autobiografiche. Da qui la visione oppositiva della narrativa contemporanea rispetto alla costruzione della figura femminile e dell'immigrato come emergono nel teatro del secolo precedente. Il sarcasmo e la denigrazione sono definitivamente abbandonati in favore del ricordo intimo, della costruzione profonda e rispettosa della memoria familiare. L'importanza di queste donne viene confermata dal ruolo che esse svolgono come depositarie della memoria del gruppo, in questo caso della famiglia, unito alla sua trasmissione quale eredità da consegnare alle generazioni più giovani. Il passato esiste grazie alla rimembranza delle protagoniste più anziane che conservano la traccia della terra d'origine e l'inizio dell'esperienza nel nuovo mondo. Esse sono depositarie della memoria, individuale e collettiva, poiché il ricordo di ognuno è collegato all'appartenenza a un gruppo. Una visione, dunque, che è, per eccellenza, al femminile, poiché la trasmissione della memoria è tradizionalmente un compito affidato al racconto delle donne.

Bibliografía citada

- Armus, Diego. "Prólogo". *Manual del emigrante italiano*. Traducción, selección y prólogo de Diego Armus. Buenos Aires: Centro Editor de América Latina. 1983.
- Bernasconi, Alicia. *L'emigrazione sanmarinese in Argentina 1882-1956*. Repubblica di San Marino: Aiep. 2009.
- Blengino, Vanni. *Un'avventura di massa. Cento anni di immaginario sugli immigranti italiani in Argentina*. Casoria: Loffredo. 2011.
- . *Más allá del océano. Un proyecto de identidad: los inmigrantes italianos en la Argentina*. Buenos Aires: Centro Editor de América Latina. 1990.
- Cattarulla, Camilla. *Di proprio pugno. Autobiografie di emigranti italiani in Argentina e Brasile*. Reggio Emilia: Diabasis. 2003.
- e Magnani, Ilaria. *L'azzardo e la pazienza. Donne emigrate nella narrativa argentina*. Troina: Città Aperta. 2004.
- Clementi, Hebe. *La década del veinte y las luces ideológicas. Una síntesis interpretativa de coincidencias y disparidades*. In <juanfilloy.bib.unrc.edu.ar/CLEMENTI>.
- Clementi, Hebe et al. (eds.). *Yo italiana. Historias de vida de mujeres inmigrantes*. Montevideo: Patrimonio Inca/Cgil. 1993.
- Constitución Argentina*. <www.senado.gov.ar>.
- Favaretto, Silvia. *Italiane emigrate in Argentina, tra rischio e attesa*. <www.bottegascriptament.it>.
- Frid de Silberstein, Carina. "Italianos en Rosario. Un perfil demográfico y ocupacional (1870-1914)". *E.I.A.L.*, 3 (enero-junio 1992), 1. <www.tau.ac.il/eial/iii_1/silberstein.htm>.
- Gambaro, Griselda. *El mar que nos trajo*. Buenos Aires: La otra Orilla. 2002.
- . "Crónica. En el océano". *Clarín* (20 de julio 2002): edam. <Clarín.com/suplemento/cultura/2002/07/20>.
- . "L'América: el sueño en italiano". *Clarín* (20 de julio de 2002).
- García Canclini, Néstor. *Culturas híbridas. Estrategias para entrar y salir de la modernidad*. Buenos Aires: Paidós. 2001.
- Glissant, Édouard. *Introducción a una poética de lo diverso*. Barcelona: Ediciones del Bronce. 2002.
- Malusardi, Maria. *Un eco de la memoria. Historias con inmigrantes*. <www.elarcaimpresa.com.ar/inmigrantes.htm>.
- Magnani, Ilaria. *Tra memoria e finzione. L'immagine dell'immigrazione transoceanica nella narrativa argentina contemporanea*. Reggio Emilia: Diabasis. 2004.
- Miampika, Landry-Wilfrid et al. (eds.). *Migraciones y mutuciones interculturales en España*. Alcalá: UAH. 2007.
- Mistral, Gabriela. *Discurso de Gabriel Mistral ante la Academia Sueca al recibir el Premio Nobel de Literatura el 12 de diciembre de 1945*. <www.letras.s5.com/Mistral>.
- Moraña, Mabel. "Los pliegues del canon' y la deconstrucción culturalista". Moraña, Mabel. *Crítica impura*. Madrid, Frankfurt am Main: Iberoamericana/Vervuert. 2004.
- Ortiz, Fernando. *Contrapunteo del tabaco y del azúcar* (1940). Madrid: Cátedra. 2002.
- Navarrete González, Carolina Andrea. "La metanarratividad en *Santo oficio de la memoria* de Mempo Giardinelli". <www.margencero.com/.../metanarrativa/metana>.
- Rama, Ángel. *Transculturación en América Latina*. México: Siglo XXI. 1982.
- Serafin, Silvana (ed.). *Contributo friulano alla letteratura argentina*. Roma: Bulzoni. 2004.
- . *Immigrazione friulana in argentina: Syria Poletti racconta...* Roma: Bulzoni. 2004.
- . *Ancora Syria Poletti: Friuli e Argentina due realtà a confronto*. Roma: Bulzoni. 2005.
- . *Friuli versus Hispano-america*. Venezia: Mazzanti. 2006.
- . *Percorsi letterari e linguistici. Oltreoceano*, 1 (2007).

-
- e Sartor, Mario (eds.). *Immigrazioni/emigrazioni. Studi Latinoamericani/Estudios Latinoamericanos*, 3 (2007).
- e Sartor, Mario (eds.). *Globalità e localismo. Studi Latinoamericani/Estudios Latinoamericanos*, 4 (2008).
- . *Scrittura migrante. Parole e donne nella letteratura d'Oltreoceano. Oltreoceano*, 2 (2008).
- . *Voci da lontano, Emigrazione italiana in Messico, Argentina, Uruguay*. Venezia: Mazzanti. 2008.
- . *Dialogare con la poesia. Voci di donna dal Friuli alle Americhe all'Australia. Oltreoceano*, 3 (2009).
- . *Ecos italiani en Argentina. Emigraciones reales e intelectuales*. Pasian di Prato (UD): Campanotto. 2009.
- e Marcato, Carla (eds.). *L'alimentazione come patrimonio culturale dell'emigrazione nelle Americhe. Oltreoceano*, 4 (2010).
- . *Historias de emigración: Italia y Latinoamérica*. Venezia: Studio LT2. 2010.
- . *I colori dell'emigrazione*. Udine: Forum. 2011.
- . *Donne con la valigia. Esperienze migratorie tra l'Italia, la Spagna e le Americhe. Oltreoceano*, 6 (2012).